



«**S**iede alla destra del Padre». Gesù risorto è nella signoria di Dio: così egli è presente in ogni spazio e tempo, vicino ad ognuno di noi. Stando presso il Padre egli ci difende sempre. È un "avvocato". Perciò non dobbiamo avere paura ricorrendo a Lui di riconoscere la nostra colpa, di chiedere misericordia! Lui ci perdona sempre, è il nostro avvocato: ci difende sempre!

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 15 maggio 2016

«Più vicini ai giovani»

San Pancrazio. Semeraro indica nella vita del martire un esempio per le nuove generazioni

DI GIOVANNI SALSAANO

L'esempio e la testimonianza dei martiri possono essere ancora attuali e concreti, in particolare per le nuove generazioni? È la domanda che ha fatto da sfondo all'omelia che il vescovo Marcello Semeraro ha pronunciato giovedì scorso in occasione della Messa per la festività di San Pancrazio, patrono della diocesi e della città di Albano, incentrata sul tema *Educare al desiderio, anche con la rinuncia*.

Un'occasione di riflessione e di festa, l'ha definita lo stesso Semeraro, che ha ribadito l'attenzione e la cura verso i temi dell'educazione e dell'accompagnamento dei giovani da parte di adulti consapevoli e responsabili, sui quali da anni si sta interrogando e sta camminando la Chiesa di Albano. «Del martirio di San Pancrazio – ha esordito il vescovo – si narra che Diodeziano era stupito e anche indispinto per la

forze di animo di questo quattordicenne, che resisteva alle sue adulationi e opponeva alle sue allettanti proposte la limpida fede in Cristo. È più facile pensare che la meraviglia attribuita all'imperatore, sia stata in realtà quella dei fedeli, che s'interrogavano: come ha potuto, un ragazzo, essere così forte? E noi, oggi, potremmo chiederci: sono forti i nostri ragazzi, i nostri giovani? Sento dire, però, che la generazione di giovani coi quali noi, i cosiddetti adulti, ci troviamo a vivere, sia tutta più o meno fragile. Se così stanno le cose, invece di condannarli dobbiamo essere loro più vicini e volere loro più bene. Forse anche i tatuaggi e cose simili con cui mutano il loro corpo mentre dicono un loro desiderio di cambiarsi, sono pure indizi di fragilità delle quali ciascuno di noi, nelle distinte

responsabilità, deve prendersi cura». Lo spunto per la riflessione viene dall'agiografia che narra di come Pancrazio, rimasto presto orfano di madre, fu affidato dal padre, prima di morire, allo zio. «Quella di Pancrazio, dunque – ha aggiunto Semeraro – è la storia di un ragazzo adottato, con tutto ciò che anche oggi l'essere orfano e l'essere adottato (e diciamocelo francamente, anche ritrovandosi all'incontro con due e più madri e padri) può

Il vescovo nell'omelia: «Dicono che i nostri ragazzi siano fragili. Se è così, invece di condannarli, dobbiamo prenderci cura di loro. E per renderli più forti bisogna educarli»

significare. È, però, anche la storia di un'educazione che vede la presenza di un adulto. Nessuna generazione sta mai da sola: le sono sempre compagne la *de-* *generazione* o la *ri-* *generazione* e questo dipende se nel suo mondo l'adulto c'è, oppure è latitante. La prima condizione perché i nostri ragazzi siano forti è la presenza educatrice di adulti». Adulti che sappiano far nascere nei giovani quel desiderio che è sogno, progettazione, capacità di guardare avanti, speranza. «San Pancrazio – ha detto il vescovo di Albano – fu giovane di grandi speranze. La sua speranza fu riposta in Cristo. In ogni caso è necessario che nel cuore dei nostri giovani ci siano grandi

speranze e non passioni tristi, non le speranze di quei genitori che spingono i loro ragazzi a esibirsi sui canali televisivi e mentre loro versano effimere lacrime di gioia. Una via per riscoprire quel desiderio che abita più a fondo dei desideri è forse la sobrietà, se non proprio la capacità di rinuncia. In tutto questo, c'entra qualcosa san Pancrazio?

Penso di sì. Un martire è sempre uno che, posto diinnanzi a un dilemma, fa una scelta che, come ogni scelta, è sempre una rinuncia. Solo i bambini fanno i capricci perché vogliono tutto e il contrario di tutto e lo vogliono subito. Chi, invece, è cresciuto, sceglie e per lui ogni scelta è crescita. Ciò è vero anche nella vita di fede».



La processione ad Albano per la celebrazione per San Pancrazio il 12 maggio

a Galloro



Pentecoste e la Fiera franca tra spiritualità e tradizione

La solennità di Pentecoste è una ricorrenza particolarmente sentita per la comunità di Galloro, ad Ariccia. Nel giorno di Pentecoste del 1633 (era il 15 maggio), infatti, la chiesa di Galloro fu dedicata ufficialmente all'Immacolata e vi venne celebrata la prima Messa. Alla festa è inoltre legata la tradizionale Fiera, iniziata ieri e che oggi vivrà gli appuntamenti conclusivi del programma delle celebrazioni religiose ed festeggiate civili. Per quanto riguarda le prime, alle 17,30 è prevista la recita del Rosario, seguita alle 18 dalla Messa animata dalla corale *Santa Maria di Galloro*, diretta da Rosa Lojodice, e dalla processione per le strade cittadine con la copia dell'immagine della Madonna di Galloro.

Fu papa Alessandro VII Chigi (pontefice dal 1655 al 1667), lo stesso che incaricò Gian Lorenzo Bernini di progettare la facciata del Santuario, sistemarne le ultime due cappelle e restaurare il complesso) a istituire con breve del 3 maggio 1662 una Fiera

franca, annuale per la settimana di Pentecoste. «È un momento di grande partecipazione popolare – spiega il parroco del santuario di Galloro, don Andrea De Matteis – e alla Pentecoste è legata anche la Fiera franca, istituita da Alessandro VII: un'occasione in cui, favorito dalla celebrazione religiosa, probabilmente creata all'interno di un progetto di sviluppo della cittadina di Ariccia, che vede l'impegno del pontefice e della sua famiglia rivolto ad opere urbanistiche e architettoniche, con l'intervento di Gian Lorenzo Bernini. Secondo lo storico Emmanuele Lucidi, questa Fiera era concessa non a Galloro, ma all'intera comunità, e ancora oggi è così». Il programma dei festeggiamenti civili, invece, prevede oggi l'apertura degli stand alle 9 e l'inizio dei lavori dei *Madonnari* della Scuola napoletana, in piazzale di Galloro alle 9,15 e poi animazione, balli dal pomeriggio fino alla conclusione con lo spettacolo di fuochi pirotecnici previsto per le 23.

Alessandro Paone

la vigilia

L'amore effuso nei cuori

La Chiesa di Albano si è ritrovata, insieme, ieri sera dalle 21 presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Aprilia, per celebrare la vigilia diocesana di Pentecoste, presieduta dal vescovo Marcello Semeraro, sul tema *L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori*. Iniziativa al buio, con la sola Parola di Dio illuminata su un leggio dietro l'altare, la celebrazione ha vissuto tre momenti distinti, di riflessione e preghiera.

Il primo è stato il *Momento del vento*, impostato sul vento del racconto della Pentecoste, colto nel suo significato di elemento rinnovatore e rinvigorente. A questo sono seguiti la liturgia della Parola, con la lettura dell'apparizione di Gesù ai discepoli a Pentecoste, e il *Momento del fuoco*. E' stato acceso un fuoco da cui il vescovo ha attinto per accendere una candela e dare il via all'accensione di altre candele, a simboleggiare lo Spirito che si propaga. Al termine della celebrazione, i partecipanti sono stati invitati a prendere un impegno concreto, attraverso un cartoncino che, piegato, ha formato una piccola lampada in cui porre un lumino e a uscire con il lumino acceso, a simboleggiare i cristiani inviati nel mondo con la luce dello Spirito.

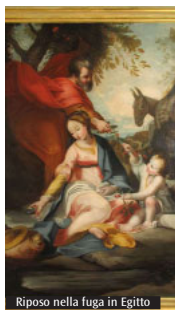
Genzano, opere d'arte donate alla città

Èn programma venerdì 20 maggio, nelle sale di Palazzo Sforza Cesarini, a Genzano, l'inaugurazione della mostra delle opere ricevute in donazione dal Comune genzanese e provenienti dalla collezione di Hellmut Hager, professore emerito di Storia dell'arte presso la Pennsylvania State University e uno dei massimi studiosi delle figure di Carlo Fontana, Filippo Juvarra e Gian Lorenzo Bernini, venuto a mancare recentemente. Si tratta di una collezione di 114 opere, del XVII e XVIII secolo, tra le quali alcune di autori come Guercino, Romanello, Brandi, Guarini e Trevisani, destinate appunto al Palazzo Sforza Cesarini, una sede espositiva che gli stessi donatori hanno definito "ottimale" per

«Raccogliere – ha scritto Maria Sportelli, moglie di Hellmut Hager – i frutti degli studi e degli interessi intellettuali di una vita». «Il lavoro fatto sulla promozione e valorizzazione del complesso monumentale principale della città – dice il sindaco Flavio Gabbarini – ha suscitato l'attenzione di molti addetti ai lavori ed osservatori esterni, attirando migliaia di visitatori e favorendo la crescita di una credibilità culturale e amministrativa della nostra città. Questa donazione costituirà il primo nucleo di una collezione di opere d'arte permanente, che siamo certi incrementerà ulteriormente la visibilità e il numero dei visitatori della nostra città». Per l'assessore ai beni culturali, Virginio Melarancia: «La

donazione è il risultato di un percorso di qualificazioni e dell'offerta culturale contemporanea realizzate con il contributo di curatori di grande risonanza ed esperienza: da quella di Mimmo Paladino dell'estate del 2014, a quella dei ritratti storici della famiglia Sforza, a quelle di arte contemporanea dei mesi scorsi. Va sottolineato – aggiunge l'assessore – come tale risultato giunga come conseguenza di un processo di apertura progressiva del nostro patrimonio culturale verso l'esterno, che vede la collaborazione e la messa in rete con strutture, università straniere e realtà territoriali vicine».

Manuel De Santis



Riposo nella fuga in Egitto

Con la musica e il canto a sostegno della missione

Una sala gremita, l'entusiasmo, il canto, la solidarietà concreta. Sono stati questi gli ingredienti del successo del concerto di beneficenza *We Are a cura del Centro missionario diocesano della onlus Ponte di umanità* e dai giovani costruttori per l'umanità, a sostegno della missione in Sierra Leone e dell'ampiamiento della *Marcello Semeraro Nursery school* a Makenti. L'evento, nell'ambito del progetto *Il mio sogno si chiama scuola*, si è svolto sabato 7 maggio nella sala maestra di Palazzo

Chigi di Ariccia, animato dal *Coro in Maschera* di Ariccia e dal *Coro Mani Bianche* di Roma, composto da bambini e adolescenti non udenti, che hanno accompagnato i brani con il linguaggio dei segni, e dalla proiezione delle opere realizzate dagli studenti del liceo artistico paritario *San Giuseppe* di Grottaferrata e dalle artiste Marielena Belfiore e Gemma Stefani. Per contribuire ai progetti del Centro missionario è possibile donare il 5x1000 dell'Irpef indicando il codice fiscale di Ponte di umanità 90060080588.



Il «giardino del pensiero» nella Scuola popolare

A scuola è sbocciato un «giardino del pensiero»

Si chiama il *giardino del pensiero* il nuovo spazio dedicato alla cura del verde e all'interazione con la natura, inaugurato all'interno della *Scuola popolare* di Tor San Lorenzo: la realtà nata dall'impegno e dalla passione di giovani volontari che hanno avviato un progetto per combattere la dispersione scolastica, attraverso il sostegno e l'assistenza nello studio a giovani e giovanissimi. Dallo scorso mese di settembre, quando l'avventura è iniziata, nella scuola di via Astura, gli insegnanti, tutti giovani laureati e laureandi, assistono gli studenti, dai 6 ai 18 anni, nello svolgimento dei compiti e nel recupero delle materie scolastiche e danno vita a corsi interdisciplinari e laboratori didattici.

«A partire da febbraio scorso – spiega Alice Trastulli, tra i fondatori della *Scuola popolare* – abbiamo iniziato a pensare a uno spazio esterno che fosse una possibilità per gli studenti di Tor San Lorenzo e delle zone limitrofe, che fosse un luogo diverso, in qualche modo magico,

pulito, sano, in una parola: tutto per loro. Noi della *Scuola popolare* crediamo nella forte connessione tra ambiente e pensieri, tra natura e crescita e per questo abbiamo iniziato a lavorare duramente per realizzare il Giardino del pensiero, dove i ragazzi coltiveranno un orto, cureranno una serra, studieranno all'aperto, potranno scherzare e ridere con la loro energia all'interno di uno spazio studiato e nato per loro. Lo spazio verde è frutto del lavoro inteso da parte dei volontari: date le scarse risorse economiche a disposizione, lo staff della scuola non ha potuto richiedere l'assillo di personale esterno e questo ha inevitabilmente allungato i tempi della realizzazione: «Ma alla fine ce l'abbiamo fatta – aggiunge Alice Trastulli – è stato difficile, ma anche straordinario: anche un'importante emittente televisiva nazionale ha partecipato alla ristrutturazione dello spazio, dedicando al progetto un'intera puntata. Il 7 maggio scorso, abbiamo aperto le porte del *Giardino* e la magia è avvenuta: il *Giardi-*

no del pensiero è venuto al mondo ed è nato nel momento esatto in cui i primi ragazzi, in corse scatenate e risate contagiose, hanno iniziato a popolarlo». Molto partecipata e colorata è stata la festa d'apertura, cui era presente il team degli insegnanti della Scuola, notevolmente cresciuto rispetto all'apertura dello scorso settembre: «È stata una giornata bellissima – conclude Alice Trastulli – noi volontari assistevamo increduli alla magnifica atmosfera che si veniva a formare attorno ai ragazzi che giocavano sul prato. L'emozione più grande è che ci ha tutti un po' commossi, è stata rendersi conto che la *Scuola popolare* Tor San Lorenzo sta crescendo come comunità: gli studenti, i genitori, gli insegnanti, i volontari. Tutti si sentono parte di una grande famiglia che cresce in un posto che tutti dicono dimenticato dal mondo, ma di cui noi non ci dimentichiamo affatto: Tor San Lorenzo».

Valentina Lucidi

Progetto di legalità

Sono cinquantacinque gli studenti delle scuole primarie e medie della città di Aprilia che parteciperanno, il prossimo 27 maggio, alla finale regionale del contest *Time for*, sui temi della sicurezza e della legalità, in programma al teatro Brancaccio di Roma. Lo scorso 6 maggio, nel corso di una grande manifestazione promossa al teatro Europa di Aprilia, si è svolta la finale cittadina cui hanno partecipato oltre 400 studenti. Il progetto è promosso dal Comune di Aprilia con la Regione Lazio e l'Iris (Istituto di ricerca e sviluppo).